

NARRATIVA ITALIANA VIC, SIMBOLO DELLA NUOVA GENERAZIONE CHE AVANZA: IN CERCA NON DI FELICITÀ, MA DI VANTAGGI

La rivoluzione è barricarsi in un bagno per un mese

«Il mio impero è nell'aria», l'esordio ironico di Gianluigi Ricuperati

di MICHELE TRECCA

C'è chi sale su un albero, e non scende più, chi va nelle «terre estreme», e non torna, chi si chiude in cantina, per una settimana. Vic Gamalero, invece, si barriera nel bagno di casa, per un mese e un giorno. Cambiano i modi, ma il sentimento dei protagonisti delle opere di Calvino, Krakauer e Ammaniti è lo stesso della «voce solista» del romanzo d'esordio del trentaquattrenne Gianluigi Ricuperati, *Il mio impero è nell'aria* (minimum fax ed.).

A diciannove anni, come Vic, o giù di lì, come gli altri tre, il pensiero dominante è la rivolta. Il nemico, l'autorità. I primi bersagli: il padre, la famiglia... Un rito di passaggio. Al di là del guado, autonomia e consapevolezza di sé. Il più delle volte è l'amore a carburare la forza per lo scontro. Così è per Vic. Lo lascia *In My Life* (Vic ha questa «fissa» dei nomi, un'altra sua fidanzata la chiamerà *Sound & Vision*) e lui si

chiude in bagno covando, come il barone rampante, «un rancore contro la famiglia (o la società? o il mondo in genere?)». Vic viene fuori dal bagno dopo un mese e un giorno. Ma per uscire da quello «stato depressivo adolescenziale» d'anni a Vic ne occorrono undici e almeno cinque vite, «tutte da buttare: figlio di mamma, orfano adolescente, mancato giornalista, risibile impresario, finto architetto».

Il mio impero è nell'aria è speziato d'ironia e avventura. Ha un tono scanzonato e una freschezza irriverente. Ma la sua materia è dolente. Si tratta, infatti, della sofferta autocritica d'un poco più che trentenne di oggi. Fatta la tara dell'estremizzazione patologica di certi tratti del protagonista, alter ego dell'autore, il romanzo di Ricuperati ha una piena rappresentatività generazionale. E dunque, dov'è l'errore di Vic e dei «suoi»? Noi ne abbiamo contati tre. Il primo è senz'altro quello di scambiare il rigore morale del padre per imbellesse inadeguatezza alle seducenti opportunità del proprio tempo. Il padre

insegna nella Scuola di Pubblica Amministrazione. È cultore della Bibbia, legge sin dal primo numero «la Repubblica», non ha fatto mai mancare nulla a casa, né soldi né rispetto né partecipe attenzione alle vicende familiari. Troppo poco. Per Vic solo un'aurea mediocrità. Non gliela perdona. Soprattutto quando dirà no a certi suoi progetti del tutto velleitari che a lui, invece, sembrano vincenti.

Il secondo errore è proprio questo. Vic crede che ci sia una scorciatoia per guadagnare. Pensa che i soldi siano una variabile indipendente dal lavoro. Nei confronti del denaro in lui convivono l'angoscia del precario, l'avidità del predatore e l'incanto dell'esteta. Il *core business* del romanzo sono i debiti che il piccolo «mister truffa» della provincia piemontese va contraendo con disinvoltura. Il prelievo dalle tasche altrui lui lo chiama il «Trattamento» e lo riserva a tutti quelli in cui s'imbatte. A cominciare dalle fidanzate. Ogni stangata naturalmente è un boomerang che prima o poi torna indietro in

forma di pressante, diciamo così, richiesta di restituzione. È un vero e proprio gironne infernale quello in cui s'infilza Vic con la sua finanza creativa. Quale sarà l'ultima bolgia del suo degrado? Come reagirà Vic quando ci arriva?

Il terzo errore è in quest'autocritica a pag. 250: «L'aspetto doloroso, cieco di tutta la vicenda è che non riesco più a pensare alla mia vita in termini di felicità, ma solo in termini di vantaggi». Ci sono debiti da ripianare, ma la crisi è l'occasione per conquistare «quell'incapacità di malizia o di premeditazione del male che è il principio d'ogni speranza». Riuscirà Vic in questa rifondazione di sé? E i «suoi»? E noi? Ci sono trenta-quarantenni che stanno organizzando una cordata generazionale (il gruppo TQ), ma meglio d'ogni manifesto è un romanzo come *Il mio impero è nell'aria*.

● *«Il mio impero è nell'aria» di Gianluigi Ricuperati (minimum fax ed., pp. 302, euro 15,00).*

